

No Tav fin dalla pancia della mamma: benvenuta Maddalena

BUSSOLENO - *«I figli sono la cosa più bella che abbiamo, è giusto che il loro nome ricordi qualcosa di significativo ed importante: per noi lo è stata e tuttora è la Maddalena»*. Così Cristian Mannoni, 39 anni, artigiano edile, commenta la scelta fatta assieme alla moglie Nathalie Francone di chiamare la loro secondogenita Amélie Marie Maddalena.

La bambina è nata mercoledì 29 giugno al Sant'Anna di Torino, dove la moglie aveva già partorito la primogenita Victoria Marie, che ha oggi cinque anni. *«Anche lei era stata testimone, quando era ancora nella pancia, di una pagina importante per la valle, la battaglia di Venaus»*, prosegue Cristian. Questa volta è toccato alla sorellina, la cui gestazione ha accompagnato le varie manifestazioni, gli incontri, e i dibattiti che si svolgevano al presidio No Tav della Maddalena. Un luogo vissuto nei suoi diversi momenti: da quelli di lotta a quelli di vivacchi. *«Anche se non poteva stare in prima linea, mia moglie non ha voluto mancare»*, conferma il neo papà. La piccola,



che alla nascita pesava 2 chili ed 840 grammi, è nata al termine dei nove mesi con un intervento cesareo programmato.

Mamma e figlia ora sono già a casa e stanno bene. *«L'hanno*

dimessa sabato 2 luglio - dichiara l'uomo - e ad attenderla a casa hanno trovato una piccola delegazione di parenti». Nonna materna e paterna, in primo luogo, e poi zii ed amici. La festa vera e propria,

Cristian Mannoni con la moglie Nathalie e le due figlie Victoria Marie e Amélie Marie Maddalena

però, è rimandata per via della manifestazione. *«Domani (domenica scorsa per chi legge) io andrò su - dice Cristian - anche se non so ancora se da Exilles o da Giaglione. Devo esserci, anzi no, voglio esserci»*. Un impegno preso con se stesso e con la sua gente, quella della valle che vuole difendere un territorio ed un futuro. Quindi un impegno anche per la piccola che è appena nata e la sorellina maggiore, cui papà e mamma vogliono garantire un mondo "libero". Un po' come

quello del noto film che porta nel titolo proprio il primo nome della bambina, Amélie, appunto.

Per questa volta mamma e figlie staranno a casa, per riprendersi dalla fatica, ma presto saranno an-

che loro di nuovo in pista. *«Come tanti altri - precisa il neo papà attivista No Tav - per dimostrare che quelli che manifestano contro l'alta velocità non sono, come ci dipinge certa stampa, anarco-insurrezionalisti, ma famiglie e gente normale, che vuole solo difendere il proprio territorio»*. Un territorio, la valle di Susa, che si sente preda e che per questo si ribella. E non si arrende ad essere depredata.

Per dirlo, oltre alla bandiera e alle marce, a volte basta anche solo un nome, scelto come gesto d'orgoglio di chi la Maddalena ha sempre vissuto come luogo simbolo. *«Credo effettivamente che questa nascita, ed il nostro gesto, possa suscitare qualche emozione nel cuore di quelli che ancora non hanno capito o non sono sufficientemente informati - conclude Cristian - anche se non credo sia tollerabile non essere informati perché, se vogliamo cambiare o migliorare il futuro dei nostri ragazzi, è doveroso partecipare attivamente alla conquista della tanto nominata democrazia. Non possiamo delegare nessuno, ma interessarci quotidianamente di tutto ciò che accade»*.

Eva Monti